

Flavia Stara

Riflessioni su urgenze sociali e prospettive d'inclusione.
Le esperienze COIL (*Collaborative Online International Learning*)

Cerco gli uomini – rispose il piccolo principe. Che cosa significa “addomesticare”? Gli uomini – disse la volpe, – hanno i fucili e vanno a caccia. Questo è molto irritante! Allevano anche i polli. È il loro unico interesse. Cerchi polli? No, disse il piccolo principe – cerco degli amici. Che cosa significa “addomesticare”? Significa una cosa che è stata purtroppo dimenticata, – rispose la volpe – significa Creare dei legami... Creare dei legami? Certamente – disse la volpe. Per me tu non sei che un ragazzino, uguale a centomila altri ragazzini. Non ho bisogno di te. E neppure tu non hai bisogno di me. Per te non sono che una volpe qualsiasi, uguale a centomila altre. Ma, se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo. Io sarò per te unica al mondo...

(Il Piccolo Principe, Antoine de Saint-Exupéry)

1. *Tendenze e criticità globali*

Le società occidentali vivono un'importante stagione di rinnovamento e crescente apertura transculturale, sollecitate da una allargata coabitazione di molteplici etnie nei vari territori nazionali, divenuti luoghi di condensazione di un'umanità universale. La cognizione della diversità, intesa come riconoscimento delle espressioni dell'Alterità, è stata facilitata dalla globalizzazione degli scambi e, correlativamente, da un più ampio confronto tra le società. La consapevolezza della diversità culturale ha dato maggiore visibilità alle molteplici esigenze umane e alle difficoltà tra l'essere in relazione e l'essere in evoluzione della persona. In parallelo, sono emersi la disparità di rilevanza dei fondamentali

indicatori di inclusione sociale: salute, benessere, educazione, e lo squilibrio tra mezzi e risorse a disposizione dei tanti progetti esistenziali che reclamano nuovi rapporti di fiducia. A fronte di legittime rivendicazioni di nuove configurazioni di qualità di vita, i paesi europei e il nord America si trovano talora impreparati, sia che si tratti di rispondere alla gestione di urgenze, sia che si tratti di elaborare risposte concrete alla soddisfazione delle aspettative sociali. In un contesto globalizzato, i paesi liberaldemocratici devono necessariamente confrontarsi con la natura specificamente esistenziale della diversità. La globalizzazione come processo multidimensionale e multidirezionale, implica flussi accelerati e accresciuti di quasi tutto ciò che esiste – capitali, beni, informazioni, idee, credenze, persone – secondo traiettorie in costante evoluzione. Gli scambi commerciali e i trasferimenti culturali suppongono inevitabilmente processi di adattamento che, sempre più spesso, non coinvolgono la totalità delle popolazioni. I contesti della globalizzazione hanno generato anche polarizzazione sociale, instabilità, frustrazione economica e vulnerabilità. Non c'è luogo al mondo dove le condizioni sociali e l'accesso alle risorse non influenzino positivamente o negativamente la vita quotidiana e le relazioni interpersonali.

All'interno delle nuove eterogenee realtà socio-urbane, ci si interroga sulle dinamiche delle interazioni tra individui, ponendo l'accento su considerazioni morali, riflessioni pragmatiche e interessi negoziabili, nonché su questioni fondamentali per le strategie di inclusione, quali: le lingue nazionali, i curricoli scolastici, gli statuti delle confessioni religiose, le norme di diritto civile e penale. La più grande sfida per le democrazie contemporanee consiste nel trovare soluzioni moralmente accettabili e politicamente praticabili per il benessere delle popolazioni. Nei nuovi scenari geo-culturali si colloca la possibilità di sottrarre le soggettività al loro carattere troppo spesso irrelato e, quindi, di configurarle come persone produttrici di un *ethos* condiviso da cui possono scaturire nuove alternative e nuove decisioni per le necessità del tempo presente.

2. *La cultura del dibattito come modello educativo*

Il campo educativo rappresenta, più che mai, il luogo privilegiato per l'elaborazione di strumenti logici e semantici di intermediazione rivolti alla conoscenza profonda dei diversi contesti umani, al fine di apprezzarne risorse e fragilità. Ciò costituisce un requisito indispensabile per un'educazione che sia esposizione all'alterità, possibilità di costruire percorsi di attenzione a situazioni di disagio psichico e materiale. L'agire educativo, a livello internazionale, è chiamato a misurarsi con la formazione di soggetti sociali consapevoli del fatto che gli scenari della contemporaneità esprimono la condizione fortemente contraddittoria di essere, per un verso, radicalmente innovatori, per altro verso, estremamente conflittuali. L'educazione interculturale, si avvalora come prospettiva pedagogica necessaria, come strategia teorico-pratica, all'interno di dialettiche controverse che emergono principalmente dove devono rafforzarsi dinamiche comunitarie. Praticare l'interculturalità significa perfezionare la disposizione al dialogo, competenza indispensabile non solo per docenti e studenti ma per tutti gli attori sociali, al fine di restituire a ciascuna regione dell'umano i suoi diritti.

Le istituzioni educative occidentali sono, quindi, i centri in cui si sperimenta il pluralismo e la democrazia, in cui si incoraggia la formazione alla libera investigazione, al dibattito, al confronto, alla partecipazione. Coltivare l'apertura alla pluralità di linguaggi, di saperi, di sistemi di rappresentazione sociale, prepara i giovani ad un costante esercizio del pensiero critico indispensabile per occuparsi di prassi negoziali collettive. Si impone la ricerca di approcci educativi fondati sull'interpretazione degli eventi, dei dati, dei contenuti disciplinari, nella consapevolezza che non si tratta di formare solo professionisti che sappiano inserirsi con successo nel mercato del lavoro, ma persone consapevoli intellettivamente e umanamente, in grado di riconoscere la propria identità non come un'enclave culturale, ma come risorsa con cui misurarsi con le altre identità.

L'obiettivo di preparare le nuove generazioni a esercitare una cittadinanza responsabile, richiede che gli studenti possiedano cognizioni estese, maturate anche attraverso programmi

di mobilità internazionale presso università straniere o svolgendo periodi di stage all'estero durante gli studi. L'internazionalizzazione è una strategia ampiamente adottata dagli istituti di istruzione superiore europei e statunitensi, con il proposito di laureare persone *global-ready*, in grado di affrontare le sfide globali attraverso competenze trasversali, acquisite direttamente in contesti sociali diversi da quelli di appartenenza (Deardorff & Jones, 2012; van Gaalen & Gielesen, 2014; Deardorff, 2006). Tuttavia, a causa di motivazioni finanziarie o personali, o di imitata padronanza nelle lingue straniere, solo una minoranza di studenti si reca all'estero durante la propria carriera accademica (Findlay *et al.*, 2016; Rostovskaya *et al.*, 2020). Indagini effettuate sia in Europa che negli Stati Uniti, riportano che in media solo il 10-13% degli studenti universitari ha studiato o lavorato all'estero durante gli studi (Commissione europea, 2020; Institute for Inter-Istruzione nazionale (IIE), 2020; NAFSA, 2018; Teichler, 2019). Comunque, l'esperienza del soggiorno all'estero, sebbene faciliti lo sviluppo di conoscenze multiculturali di base, contribuisce solo parzialmente alla percezione profonda di fenomeni e urgenze sociali dei contesti visitati.

Tra le recenti iniziative educative utili a consolidare i processi di internazionalizzazione e gli scambi culturali tra studenti ci sono i Collaborative Online International Learning/COIL, attività didattiche organizzate in modo da coinvolgere docenti e studenti provenienti da atenei di paesi e continenti diversi. In queste attività, complementari ai corsi usuali – triennali, magistrali o di dottorato – gli studenti effettuano ricerche e dialoghi tematici utilizzando canali di comunicazione digitale. Il Collaborative Online International Learning (COIL), è un approccio educativo che utilizza la tecnologia online, e si va affermando nelle università di molti paesi come strumento efficace per integrare i curricula con pratiche di collaborazione internazionale multi-livello. Il termine “COIL” è stato coniato dalla State University di New York nel 2006 e indica attività educative virtuali che rientrano nella tipologia dei Virtual Exchange (VE), definizione generica per indicare vari approcci di insegnamento e apprendimento online dedicati all'interculturalità e alla cooperazione (O' Dowd, 2018).

I COIL consentono agli studenti di internazionalizzare il proprio percorso di formazione attraverso un'interazione informale che costituisce una significativa esperienza sia di conoscenza, sia di costruzione di legami di amicizia e di comunità allargata. Per qualificarsi come COIL, le attività devono necessariamente soddisfare le seguenti condizioni:

- **Collaborative:** i docenti promotori – provenienti da due o più istituzioni accademiche partecipanti – concordano un programma di lavoro su un tema di studio di interesse comune e forniscono agli studenti le indicazioni per cooperare in modo efficace ed efficiente in funzione dei risultati previsti dall'attività;

- **Online:** l'interazione tra studenti – e il monitoraggio dei docenti in questione – avviene esclusivamente online, utilizzando piattaforme e networks diversi;

- **International:** l'attività si svolge tra studenti e docenti di due (o più) paesi stranieri, con l'obiettivo di potenziare conoscenze internazionali e interculturali;

- **Learning:** i moduli COIL sono attività di apprendimento informali su contenuti interdisciplinari in coerenza con gli obiettivi formativi dei curricula di studio.

Il COIL, richiamandosi all'orientamento pedagogico socio-costruttivista in favore dell'apprendimento collaborativo, pone il focus sull'interazione e richiede l'interazione tra due o più educatori appartenenti a istituzioni di nazioni diverse. Questi decidono di condividere – spesso sulla base di accordi preesistenti tra le istituzioni di provenienza – l'ideazione e progettazione di un'azione di ricerca da proporre ai propri studenti che preveda lavori di gruppo online, finalizzati a risultati di apprendimento co-prodotti. Inoltre, poiché il COIL si concentra sull'esame di temi sociali rilevanti e sull'impegno di soft skills interdisciplinari, può collocarsi nell'architettura complessiva di molteplici corsi di studio.

Un COIL può avere la durata di quattro settimane o un intero semestre e prevede la composizione di teams di lavoro costituiti da studenti iscritti in qualsiasi corso di laurea, accomunati dal desiderio di approfondire la conoscenza di questioni socio-culturali e potenziare risorse intellettive e abilità comunicative. Agli studenti è offerta l'opportunità di familiarizzare con asset-

ti geo-politici e comprendere criticità internazionali, attraverso le sollecitazioni offerte dalla condivisione tra pari (Davidson & Major, 2014; O'Donnell & O'Kelly, 1994). L'educatore monitora le fasi di svolgimento del percorso di incontri e predispone un testo di feedback finale.

Gli studenti stabiliscono tempi e spazi virtuali per il confronto, quindi, argomentano esigenze personali e scelgono i sotto-temi per le loro discussioni, riflettono sulle responsabilità sociali ed etiche collegate alle proprie conoscenze e ai giudizi sulle questioni da affrontare. Nello spazio di tale interazione interpretativa di fitte trame sociali confluiscono narrazioni individuali della vita quotidiana, descrizioni dei vissuti privati e di lavoro, di partecipazione alla vita comunitaria, insieme a rappresentazioni di vicende di esclusione, marginalità, umiliazione della dignità umana. Il rapporto con gli eventi della storia e della geografia si intreccia con l'empatia e le emozioni. Ne deriva una densa e articolata percezione e comprensione delle dinamiche e consuetudini sociali, della struttura di linguaggi e simboli, delle risoluzioni normative e regolative.

3. *L'esperienza COIL tra UNIMC e la Florida Gulf Coast University /USA*

All'Università di Macerata, la persona che scrive ha organizzato e condotto due esperienze COIL in collaborazione con docenti e studenti della Florida Gulf Coast University/FGCU/Fort Myers. Rispettivamente nei semestri: Autunno 2022 e Primavera 2023 (a.a. 2022-2023), studenti UNIMC di corsi di laurea triennali e magistrali (L19, LM-85 e LM-49), hanno interagito con studenti statunitensi, del corso di dottorato in Education, sui seguenti temi di rilevanza sociale internazionale: *Diversity and Global Studies in Education* e *Social Justice and Critical Pedagogy*. Le due aree tematiche sono state concordate, in prospettiva multidisciplinare, dai docenti che hanno guidato le due esperienze, tenendo presenti i settori scientifici di appartenenza e i rispettivi programmi di studio dei singoli corsi insegnati in ciascuno dei due semestri. Gli studenti di entrambe le sedi accademiche, hanno liberamente accolto l'invito dei docenti a par-

tecipare all'esperienza didattica, motivati dall'interesse personale allo scambio con colleghi stranieri sulle specifiche questioni proposte. In particolare, per gli studenti italiani la disponibilità è stata indicata anche in relazione al grado di conoscenza della lingua inglese.

Alle due azioni COIL hanno partecipato ventisei studenti (13 dall'Italia e 13 dagli USA) – abbinati in modo del tutto casuale dai docenti tutor dell'esperienza – che si sono incontrati per condividere conoscenze, informazioni e dati attraverso conversazioni, video registrazioni e presentazioni su piattaforme virtuali da loro scelte (Zoom, Skype, Messenger, Viber, WhatsApp, ecc.). Nel corso di sei settimane, gli studenti hanno approfondito gli aspetti educativi, etici, giuridici e politici collegati ai temi consigliati. Nella fase conclusiva, hanno redatto un resoconto di autovalutazione sui risultati di apprendimento raggiunti e sulla qualità della comunicazione relazionale virtuale.

Alla prima sessione *COIL/ Diversity and Global Studies in Education* hanno aderito studenti UNIMC dei seguenti corsi: Pedagogia sociale e di comunità (l-19) e Filosofia dell'educazione (LM-85) e studenti FGCU del corso di dottorato in *Education*. I due gruppi hanno reciprocamente portato all'attenzione dei loro partners specifiche questioni di rilevanza locale e globale, connesse al macro-tema di ricerca, come sintetizzato nel seguente schema:

Proposed topic – US doctoral students	Proposed topic – Italian undergrad /grad students
Challenges related to race, ethnicity and gender in schools and higher education; Lack of females in leadership position (D5)	Challenges related to ethnicity and gender in education; lack of females in leadership roles (IT5)
Diverse students in higher education; diversity among students and faculty (D7)	Interculturality, immigration policies (IT7)
School culture negative influences for LGBTQ community in HS (D3)	Lack of education about LGBTQ+ community, its history and culture (IT3)

Challenges of and extra programs for first generation students (D8) Achievement gap, minority students and socioeconomic status (D2)	Challenges and innovative ideas of inclusion related to ethnicity, gender and people in difficult economic situations in education (IT8)
School and university support for minority students (D1) Teacher recruitment, retention and turnover for K-12; Expectations for student learning/achievement in K-12 (D4)	Marginalities in the educational system; how education could reduce distances between students (IT1)

Alla seconda sessione *COIL/ Social Justice and Critical Pedagogy* hanno preso parte studenti UNIMC del corso *Creative Process in Tourism (LM-49)* e studenti FGCU del corso di dottorato in *Education*. I due gruppi hanno evidenziato, discusso e analizzato i seguenti sotto-temi rispetto al macro-tema proposto:

Topics
Child Marriage
Domestic Violence
Immigration
International Students' Experience
Legislation and Higher Education
Race and Class in Education
Refugee Rights
Student Achievement Gap
Teacher Recruitment & Retention
Women in Leadership Roles

In entrambe le esperienze non sono state notate – sia da UNIMC che FGCU – particolari difficoltà di pianificazione temporale degli incontri connesse al diverso fuso orario, né rilevati problemi di accesso /utilizzo alle piattaforme digitali. Gli stu-

denti UNIMC della prima sessione, pur non avendo pieno possesso della lingua inglese, non hanno riscontrato alcun disagio nelle comunicazioni.

Per quanto attiene alle affinità scientifico-disciplinari degli studenti partecipanti, rilevante è il fatto che gli studenti UNIMC del corso *Creative Process in Tourism* (LM-49), che seguono un percorso di studio in Turismo, hanno offerto un contributo di riflessione altamente significativo. La maggioranza degli studenti del corso *Creative Process in Tourism* è di provenienza internazionale e, quindi, ha rappresentato una componente multiculturale all'interno dell'esperienza COIL che ha evidenziato urgenze e criticità – in relazione all'ambito *Social Justice and Critical Pedagogy* – riferite ai personali contesti geo-politici di provenienza. Inoltre, la loro partecipazione all'esperienza COIL ha confermato sia i benefici dell'interdisciplinarietà per un curriculum indirizzato a un particolare settore professionale (Turismo), sia l'opportunità, per i colleghi statunitensi, di raccogliere dirette testimonianze storico-sociali. Le considerazioni finali, espresse dagli studenti delle due sessioni, nelle singole riflessioni valutative, confermano l'efficacia dell'implementazione dei curricula di studio in direzione trans-nazionale, utilizzando soluzioni pedagogiche innovative. Il COIL è stato riconosciuto dagli studenti come modello educativo in grado di stimolare la solidarietà, di rimodellare confini fisici e mentali, di ridefinire la propria autonomia.

L'ambiente di apprendimento prodotto dal COIL si configura come luogo di formazione dove il pensiero e l'agire attraversano le differenze e si lasciano attraversare dalle differenze, dall'inedito, dall'ulteriore. Gli studenti prendono consapevolezza dell'approccio professionale al loro lavoro, di come le visioni plurali del mondo possano promuovere e assistere reti relazionali di cooperazione. In ogni nazione, dove si intende tutelare una democrazia attenta all'umano, si può potenziare questo strumento educativo come laboratorio di rielaborazione di conoscenze e percezioni su tradizioni, percorsi di emancipazione, contraddizioni della contemporaneità. Un intervallo di tempo didattico creativo e fortemente partecipativo. Uno strumento che, concettualmente e praticamente, sostenga l'idea di *societas*, affinando

competenze utili al potenziamento di risorse individuali e collettive.

Bibliografia

- Davidson, N., & Major, C. H. (2014). Boundary crossings: Cooperative learning, collaborative learning, and problem-based learning. *Journal on Excellence in College Teaching*, 25(3&4).
- Deardorff, D. K. (2006). Identification and assessment of intercultural competence as a student outcome of internationalization, *Journal of Studies in International Education*, 10(3).
- Deardorff, D. K., & Jones, E. (2012). Intercultural competence: An Emerging Focus in International Higher education. In D. K. Deardorff, H. De Wit, J. D. Heyl, & T. Adams (Eds.), *The SAGE Handbook of International Higher Education* (pp.283–304). SAGE Publications, Inc.
- Findlay, A., King, R., Stam, A., & Ruiz-Gelices, E. (2016). Ever reluctant Europeans: The changing geographies of UK students studying and working abroad. *European Urban and Regional Studies*, 13(4).
- Institute for International Education (IIE). (2020). Institute for International Education (IIE) Open Doors 2020 Report.
- NAFSA. (2018). *Trends in U.S. Study Abroad*.
- O'Donnell, A. M., & O'Kelly, J. (1994). Learning from peers: Beyond the rhetoric of positive results. *Educational Psychology Review*, 6(4).
- O'Dowd, R. (2018). From telecollaboration to virtual exchange: State-of-the-art and the role of UNICollaboration in moving forward. *Journal of Virtual Exchange*, 1, 1–23.
- Rostovskaya, T. K., Maksimova, A. S., Mekeko, N. M., & Fomina, S. N. (2020). Barriers to Students' Academic Mobility in Russia. *Universal Journal of Educational Research*, 8(4).
- Teichler, U. (2019). Bologna and student mobility: A fuzzy relationship. *Innovation the European Journal of Social Science Research*, 32(4).
- Van Gaalen, A., & Gielesen, R. (2014). Internationalizing students in the home country – Dutch policies. *International Higher Education*, 78.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
DIPARTIMENTO
DIPARTIMENTO



Activity within the framework of the National Innovation Ecosystem grant ECS00000041 – VITALITY, funded by the European Union - NextGenerationEU - Italian Ministry of University and Research (MUR).